

Israele sta perpetrando un "genocidio riproduttivo" contro i palestinesi.

Oscar Rickett



Un nuovo rapporto del Collettivo Femminista Palestinese descrive dettagliatamente la

*distruzione delle strutture sanitarie,
dell'ambiente e l'esecuzione di madri e
bambini.*

Secondo un [nuovo rapporto](#) , Israele ha perpetrato per decenni un "genocidio riproduttivo" contro il popolo [palestinese](#) , distruggendo le strutture sanitarie, giustiziando donne e bambini e degradando le condizioni di vita a tal punto da provocare infertilità .

[Secondo il rapporto del Palestinian Feminist Collective](#) , questa pratica si è intensificata da quando è iniziato il [genocidio israeliano a Gaza](#), in seguito agli attacchi guidati da Hamas del 7 ottobre 2023, con l'intento di rendere impossibile la sopravvivenza dei palestinesi.

La scorsa settimana, il principale organo investigativo delle Nazioni Unite su Palestina e Israele [ha concluso](#) che le forze israeliane hanno deliberatamente preso di mira i bambini palestinesi, considerandoli un elemento centrale della loro offensiva a Gaza.

Il rapporto delle Nazioni Unite ha esaminato l'intera portata dei danni inflitti ai bambini, dalle sparatorie di precisione da parte di cecchini e droni, alle torture in detenzione, alla violenza riproduttiva e alla distruzione di scuole e ospedali.

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, Israele ha ucciso più di 21.000 bambini palestinesi dall'ottobre 2023, e [si stima che altri 5.160 siano sepolti](#) sotto le macerie.

Nell'ottobre 2024, almeno 15.000 bambini avevano perso la madre.

In un caso documentato dalle Nazioni Unite, l'interruzione della corrente elettrica da parte delle forze israeliane presso l'ospedale pediatrico di al-Nasr ha causato la morte di quattro neonati, i cui corpi in avanzato stato di decomposizione sono stati successivamente ritrovati ancora attaccati a macchinari di supporto vitale fuori uso.

All'inizio del genocidio, le Nazioni Unite stimavano che a Gaza ci fossero 50.000 donne incinte, che davano alla luce 5.500 bambini al mese. Molte di loro necessitavano di cure di emergenza che l'esercito israeliano ha reso impossibili.

All'epoca, gli aborti spontanei aumentarono di oltre il 300%, poiché la diffusa malnutrizione, l'anemia e la mancanza di integratori prenatali intensificarono i rischi di parto pretermine, basso peso alla nascita ed emorragie fatali durante il travaglio.

'Uno stato predatorio'

Il rapporto di 188 pagine del Palestinian Feminist Collective, intitolato " Uno Stato predatorio: la violenza sistemica israeliana a sfondo sessuale e di genere contro i palestinesi" e sostenuto da [Progressive International](#) , rileva che, con l'acqua potabile, i prodotti per l'igiene mestruale e i beni di prima necessità bloccati dagli israeliani a Gaza, molte donne palestinesi "hanno fatto ricorso ad assorbenti fatti in casa o alla pillola anticoncezionale per interrompere le mestruazioni".

Basandosi su ricerche condotte tra dicembre 2025 e aprile 2026, il progetto raccoglie testimonianze di sopravvissuti e testimoni, archivi israeliani declassificati, storie orali palestinesi, ricerche accademiche, prove documentarie, resoconti dei media, documentazione sui diritti umani e rapporti e dichiarazioni delle Nazioni Unite.

"Le madri palestinesi di Gaza sono state lasciate sole ad affrontare il compito impossibile di dare la vita e prendersi cura dei propri figli."

- Collettivo femminista palestinese

A Gaza, gli ospedali bombardati sono privi di carburante, elettricità, anestesia e attrezzature sterili, costringendo le donne palestinesi a partorire in rifugi sovraffollati, nelle proprie case o per le strade disseminate di macerie.

Medici internazionali che hanno lavorato a Gaza hanno descritto l'orrore di dover eseguire interventi chirurgici, compresi i parti cesarei, senza anestesia. Le neomamme non hanno potuto accedere a beni di prima necessità che sono dati per scontati quasi ovunque nel mondo: pannolini, cibo, acqua e latte artificiale.

Secondo il rapporto, l'offensiva israeliana contro Gaza si è in parte concretizzata "attraverso la distruzione sistematica di strutture sanitarie per la salute riproduttiva e di altre

infrastrutture essenziali che rendono la vita dei palestinesi precaria, se non addirittura impossibile".

Israele ha distrutto reparti di maternità e cliniche per la fecondazione in vitro a Gaza. L'uso da parte dell'esercito di armi come il fosforo bianco e altre munizioni tossiche "avrà effetti a lungo termine e intergenerazionali sulla fertilità", afferma il Collettivo Femminista Palestinese.

Centinaia di migliaia di madri palestinesi rimangono le sole responsabili della cura delle proprie famiglie, in quanto vedove o compagne di prigionieri politici, mentre altre migliaia sono state separate dalle loro famiglie a causa di espulsioni e incarcerazioni sistematiche.

"Le madri palestinesi a Gaza sono state lasciate sole ad affrontare l'impossibile compito di dare la vita e prendersi cura dei propri figli, nonostante la fame diffusa, gli sfollamenti e le malattie", afferma il rapporto.

Madri assassinate

Il Collettivo Femminista Palestinese mette in luce i casi di Rania Abu Anza e Jomana Arafa, due donne di Gaza.

Abu Anza si è sottoposta a dieci anni di trattamenti di fecondazione in vitro prima di dare alla luce due gemelli, Naeim e Wissam. Entrambi i bambini sono stati uccisi in un raid aereo israeliano, insieme al padre, nel marzo del 2024.



Due giorni dopo aver dato alla luce due gemelli, Arafa è stata uccisa insieme ai suoi bambini e a sua madre, mentre la famiglia cercava rifugio in una "zona umanitaria sicura" designata da Israele. Suo marito si era recato sul posto per recuperare i certificati di nascita dei due neonati e per questo si è salvato.

Nel rapporto, questi casi vengono descritti come "solo la punta dell'iceberg".

La Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sui territori palestinesi occupati ha riferito che l'esercito israeliano ha preso di mira sistematicamente le strutture sanitarie dedicate alla salute riproduttiva, sterminando quasi completamente reparti di maternità, centri per trattamenti prenatali, cliniche per la fertilità e unità di terapia intensiva neonatale.

Per la prima volta nella storia di Gaza, la carestia è scoppiata nell'enclave palestinese a causa delle severe restrizioni israeliane all'accesso al cibo.

Il rapporto mette in luce la storica paura israeliana della natalità palestinese. Nel 1995, si legge nel documento, il geografo israeliano Arnon Soffer avvertì che "la minaccia più grave che Israele deve affrontare è rappresentata dagli uteri delle donne arabe", sostenendo che i tassi di natalità palestinesi mettevano in pericolo la sicurezza nazionale di Israele.

Golda Meir, primo ministro di Israele dal 1969 al 1974, osservò che i suoi incubi derivavano dalla consapevolezza che "un altro bambino palestinese sarebbe nato".

In risposta al rapporto del Collettivo Femminista Palestinese, Francesca Albanese, relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati, ha dichiarato: "È un atto d'accusa contro un sistema che ha trasformato la vita palestinese - corpi, case, famiglie, esistenza riproduttiva e persino i morti - in strumenti di controllo e dominio.

"È tempo di capire che i crimini contro i palestinesi - comprese le violenze sessuali e di genere meticolosamente studiate e denunciate in questo rapporto - non sono la somma di abusi isolati, ma un sistema di dominio, oppressione e annientamento", ha affermato Albanese.

Per saperne di più " Droni e neonati in decomposizione: cosa rivela il rapporto dell'ONU sul genocidio dei bambini palestinesi perpetrato da Israele.